

Legno e arredamento

Una road map verso la sostenibilità

FederlegnoArredo, già virtuosa, vuole fare ancora meglio: stabilendo i passi con chiarezza, formando figure specializzate e sostenendo le imprese

di Gaia Giuliani

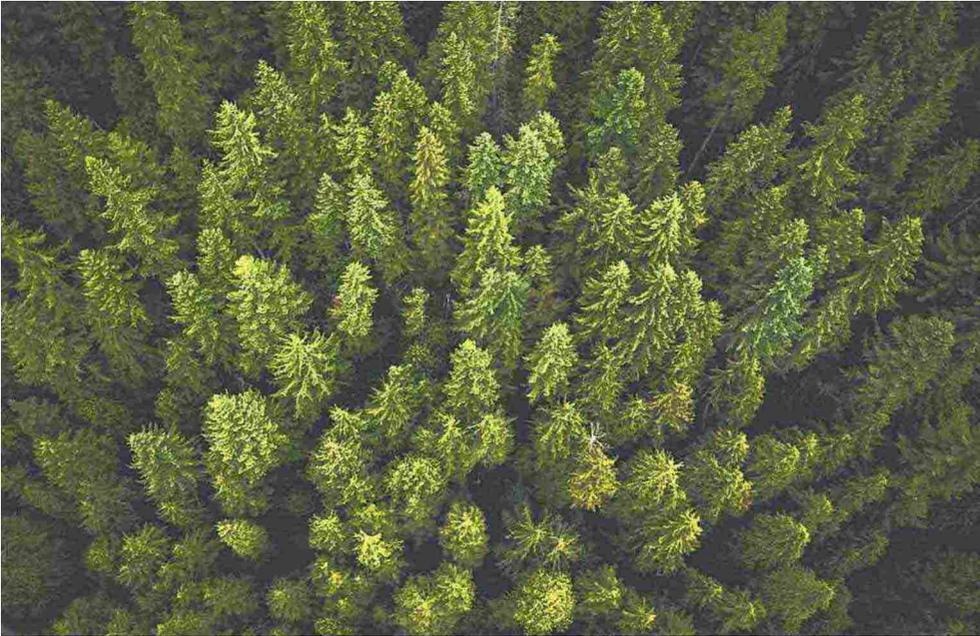
La filiera dell'arredo è una catena formata da tanti anelli, uniti da una continua osmosi. Che, nell'ultima assemblea di FederlegnoArredo a inizio di novembre, hanno stabilito la road map che li tragherà in un prossimo - si spera molto vicino - futuro sostenibile. Stabilendo anche un decalogo in cui vengono declinati con precisione, ed empatia, i temi su cui bisognerà intervenire. Grazie all'aiuto della fondazione **Symbola** è stata stilata un'indagine sullo stato dell'arte della categoria, che svela una realtà già molto virtuosa, ma determinata a fare ancora meglio. L'industria dell'arredamento italiana risulta essere prima in Europa per l'economia circolare, e produce meno emissioni climalteranti degli altri grandi Paesi con 26 chili ogni mille euro di produzione, a fronte di quantitativi molto più alti per gli altri che vede a 43 quelli della Germania, 49 per la Francia, ben 79 da ascrivere al Regno Unito fino al poco rassicurante 200 per gli spagnoli.

«Indietro non si torna», ha chiarito Claudio Feltrin, presidente dell'associazione, che promette di articolare con precisione tutte le azioni da intraprendere già all'inizio del 2022. Perché stiamo parlando sia di grandi che piccole imprese, queste ultime più gravate dai costi della transizione ecologica. Come aiutarle? «La federazione lo fa accompagnandole nella ricerca di finanziamenti, analizzando le istanze dei diversi settori merceologici», spiega Maria Porro, presidente di Assarredo e prima donna alla guida del Salone del mobile di Milano. «Stiamo anche lavorando sulla formazione di figure professionali specializzate che possano indirizzare questi percorsi all'interno delle aziende: la trasformazione si fa con le persone». Non ultimi i clienti, «che chiedono sempre più ecologia e tracciabilità delle fonti. Investire in sostenibilità ci rende anche più competitivi, avvantaggiandoci sui mercati», aggiunge la presidente.

Già oggi infatti sono molte le nazioni che chiedono ai prodotti che attraversano i loro confini certificazioni green. La prima è stata la California, a cui sono seguiti tutti gli Stati Uniti. Ma c'è pure la Cina. Il punto

dolente è che ciascun Paese, anche europeo, stabilisce da sé i propri criteri. «Abbiamo chiesto all'Ue un passaporto che possa essere inserito nei circuiti elettronici delle aziende, per provare ad omogeneizzare le normative. Oltretutto quando si arriva al campo della bioedilizia, si incontrano le barriere più difficili». Un problema importante per Paolo Fantoni, presidente di Assopannelli, che ricorda anche come l'Italia sia stata la prima ad «avviare la produzione di pannelli in legno riciclato, un ambito che ci vede primi a livello mondiale con il 93 per cento delle imprese che usa materiale di recupero». Proprio per quanto riguarda il legno, la spinta è superare il già alto 60 per cento di attori che hanno ottenuto la certificazione sulla provenienza sostenibile dei tronchi.

Ma c'è grande attenzione anche per le fonti energetiche rinnovabili (da cui quasi la metà ricava il 50 per cento del fabbisogno), alla disassemblabilità dei prodotti da stabilire in fase progettuale, facilitando poi il riciclo dei materiali. Arrivando agli imballaggi e all'approvvigionamento da filiere corte, nell'ottica di un respiro sempre più lungo.



◀ **Foreste**

Con la gestione responsabile, la superficie boschiva negli ultimi trenta anni in Italia è cresciuta del venti per cento. In Europa siamo il secondo Paese per copertura forestale dopo la Spagna

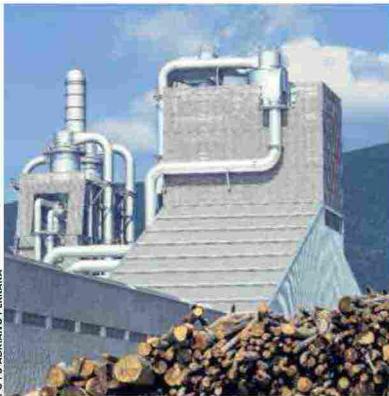


FOTO ADRIANO FERRARA

▲ **Circularità**

L'industria dell'arredamento italiana è la prima in Europa per l'economia circolare

